
Cile: riparte il processo costituente, si concluderà entro l'anno. Mons. Chomali (vicepresidente vescovi), "ascoltare l'anima profonda del Paese"

Il Cile ci riprova. Prende avvio in questi giorni un nuovo processo costituente, che si attuerà entro l'anno, dopo la vittoria del no al plebiscito dello scorso 4 settembre. L'accordo tra le forze politiche prevede un cammino più rapido, meno sfilacciato del precedente, e con un significativo contributo da parte di docenti di diritto costituzionale. In questi giorni il Parlamento è chiamato a nominare, infatti, una commissione mista di esperti composta da 24 persone – 12 elette dai deputati e 12 dai senatori – che inizierà a lavorare a marzo e avrà tre mesi di tempo per elaborare una bozza della nuova Costituzione. La Commissione resterà operativa, con diritto di parola, anche nei mesi successivi. Il 7 maggio, infatti, sarà eletto a suffragio universale il Consiglio costituzionale, composto da 50 persone, 25 donne e 25 uomini. Anche se tecnicamente non si chiamerà "assemblea costituente", il Consiglio utilizzerà la bozza redatta dagli esperti come testo base e lavorerà dal 7 giugno al 7 novembre, quando la nuova Costituzione sarà presentata, per essere sottoposta a plebiscito il 17 dicembre. Lunedì 6 febbraio è il termine ultimo, per le varie forze politiche, per nominare i propri candidati. In questo contesto, arriva l'appello di mons. Fernando Chomali, vicepresidente della Conferenza episcopale cilena e arcivescovo di Concepción: "Un nuovo processo politico per avere una nuova costituzione si sta avviando in Cile. Ascoltare l'anima del Cile è il primo dei compiti che spetta a coloro che sono coinvolti in questo delicato processo, oltre ad appellarsi al buon senso e alla legge naturale, che è meravigliosa e saggia, più delle mode che vogliono imporre una visione distorta della persona umana, della storia e del cosmo". Secondo l'arcivescovo l'anima silenziosa del Cile, dotata di maturità e cultura civica, si esprime anche e soprattutto in molti momenti di religiosità popolare e di solidarietà dal basso, in modo silenzioso, ma con una forte valenza civica: "Comprendere il desiderio di questo popolo di Dio che valorizza quello che ha e se ne prende cura, ama il suo paese e si commuove davanti alla bandiera cilena e all'inno nazionale, è molto importante quando si tratta di promuovere politiche pubbliche e scrivere una nuova costituzione".

Bruno Desidera